

Come si è accennato l'area della cd. Agota è occupata da tre ampi terrazzamenti, che in questo allegato vengono analizzati partendo da quello posto alla quota più alta, detto delle "Scalette" e che si affaccia verso il giardino. Ad Ovest della cd. Agota si trova la Via di Porta Rosa, mentre ad Est si individuano le estremità del Quartiere delle "Scalette".

In antico l'area occupata dalla cd. Agota si presentava come un vallone naturale, abbastanza profondo, caratterizzato dalla scorrimento delle acque piovane e dalla vicina fonte (Cfr. ALLEGATO II).

## ALLEGATO 1

### 1 - IL PRIMO TERRAZZAMENTO

La zona è occupata da un edificio termale, esplorato da V. Johannowsky e datato al I secolo d.C. (PdP 1962; 242-246), da una sorgente, ancora attiva, da cui si origina il grande canale che attraversa tutte le terrazze sottostanti, per una lunghezza complessiva di mt. 120. In quest'area il canale appare costruito a gradoni, con pozetti di decantazione, per rompere il flusso delle acque.

Sul livello di questo primo terrazzamento è visibile una fontana o un ninno di età romana, a pianta rettangolare (mt. 3,5 x 2), in pessimo stato di conservazione.

Non è da escludere, secondo le ipotesi più recenti, che anche la cd. Terme Filippiche rientri nella complessiva organizzazione dell'area che si sviluppa fino ai limiti del quartiere meridionale.

### 2 - IL SECONDO TERRAZZAMENTO

In pianta si presenta di forma pressoché quadrangolare (mt. 16 x 16), con un lato di mt. 16, e un'altezza di mt. 16. È in corso di restauro in opera pseudo-romana, oggi visibile per un tratto di mt. 7 (Cfr. Al. mt. 1, 10). A circa mt. 7 dal limite S-

Come si è accennato l'area della cd. Agorà si sviluppa su tre ampi terrazzamenti, che in questo allegato vengono analizzati partendo da quello posto alla quota più alta, noto nella denominazione locale come «Giardino». Ad Ovest dell'edificio porticato si snoda il percorso di Via di Porta Rosa, mentre ad Est si individuano le estreme propaggini del Quartiere delle Terrazze.

In antico l'area occupata dalla cd. Agorà si configurava come un vallone naturale, abbastanza profondo, caratterizzato dallo scorrimento delle acque piovane e della vicina fonte (Cfr. ALLEGATO 3).

## 1 - IL PRIMO TERRAZZAMENTO

La zona è occupata da un edificio termale, esplorato da W. Johannowsky e datato all'età ellenistica (*Pdp* 1982, 242-246), e da una sorgente, ancora attiva, da cui si origina il grande canale che attraversa tutte le terrazze sottostanti, per una lunghezza complessiva di mt. 172. In quest'area il canale appare costruito a gradoni, con pozzetti di decantazione, per rompere il flusso delle acque.

Sul limite di questo primo terrazzamento è visibile una fontana o un ninfeo di età romana, a pianta rettangolare (mt. 5.5. x 2), in pessimo stato di conservazione.

Non è da escludere, secondo le ipotesi più recenti, che anche le cd. Terme Ellenistiche rientrino nella complessiva organizzazione dell'area che si sviluppa fino ai limiti del Quartiere meridionale.

## 2 - IL SECONDO TERRAZZAMENTO

In pianta si presenta di forma pressoché quadrangolare (lungh. mt. 38; largh. mt. 30), chiuso su tre lati da muri di terrazzamento in opera pseudo-isodoma, oggi visibili per un massimo di tre filari (h. max mt. 1.30). A Circa mt. 7 dal limite N-

N/E è visibile un interessante muro con andamento apparentemente semicircolare, individuato per soli quattro filari (h. max mt. 1.30).

Il canale presenta, in questo tratto, una copertura in blocchi di arenaria, disposti a doppio spiovente.

### 3 - IL TERZO TERRAZZAMENTO

E' l'area più indagata e più ricca di strutture, che occupa un'ampia superficie (lunghezza mt. 42; larghezza mt. 28.8), di forma rettangolare in pianta.

Il terrazzamento è delimitato, su tre lati da imponenti muri, in opera pseudo-isodoma, costituita da blocchi parallelepipedi di arenaria, messi in opera a secco. Il muro di fondo settentrionale è conservato per una altezza massima, nel suo tratto più orientale, di mt. 2.70 ca.; nella parte centrale presenta numerosi rifacimenti ed una notevole sarcitura realizzata con materiali di reimpiego.

Il muro orientale è visibile, nell'angolo E, per un'altezza massima di mt. 2.70, pari a nove filari di blocchi, con una tendenza a diminuire nel suo margine meridionale, per quanto riguarda l'elevato conservato, fino ad un massimo di mt. 0.55.

Il muro occidentale, invece, nel tratto N presenta nove filari, per un'altezza complessiva di mt. 3.20 ca., mentre nella parte meridionale se ne individuano soltanto sei (h. max mt. 2.20). Si lega ad angolo retto, proprio presso il limite meridionale della piazza, parte di un muro, con andamento E-W, realizzato «a scacchiera», visibile per otto filari in elevato.

La tessitura dei muri perimetrali, soprattutto per le parti più alte, risulta sicuramente alterata da una serie di restauri e risistemazioni effettuate già all'epoca del Sestieri.

- La piazza e l'area porticata

La parte centrale del terrazzamento è occupata da una piazza rettangolare, lunga mt. 30 e larga mt. 17. La pavimentazione è realizzata con mattoni velini, ed appare conservata soprattutto nel tratto meridionale.

Su tre lati si dispone un porticato (lunghezza mt. 36; larghezza mt. 17), molto probabilmente decorato con colonne, di cui resta, purtroppo, soltanto il limite costituito da un filare continuo di blocchi parallelepipedi di arenaria. Il piano di calpestio di questo portico era posto ad una quota maggiore, rispetto a quello della piazza, di almeno mt. 0.50. Lungo i muri perimetrali di terrazzamento correva una serie di canalette fittili, per quali si erano utilizzati dei semplici mattoni velini.

Quasi parallelo al margine del portico occidentale, al di sotto del piano di calpestio della piazza, è posto il tratto sotterraneo del grande canale, destinato al deflusso delle acque. In questo terrazzamento, infatti, il canale è ricoperto con dei blocchi di arenaria disposti orizzontalmente e presenta alcuni interventi di restauro con mattoni velini.

I sondaggi del 1991 hanno messo in evidenza, sul lato orientale, un muro in blocchi parallelepipedi, conservato per un solo filare, che originariamente si ammorsava ad angolo retto con il muro perimetrale dell'edificio. Non è da escludere che potesse trattarsi di un prima sistemazione dell'edificio, successivamente ampliato verso Sud,

Sullo stesso lato si è riscontrata una fase di riutilizzo, da collocarsi in età tardo antica, cui vanno riferiti alcuni ambienti ricavati nell'area del portico. Le strutture murarie erano realizzate con materiali di spoglio (mattoni velini, pietrame, tegole, etc.), tra i quali si nota addirittura un'ara, con due volute laterali, in pietra arenarica.

- *La fronte meridionale*

La parte destinata all'accesso nell'edificio, è caratterizzata da una sistemazione abbastanza articolata.

La parte centrale è occupata da una fontana, a pianta rettangolare (mt. 6.80 x 1.20), preceduta da un portico, anch'esso rettangolare (mt. 7 X 2), di cui restano quattro colonne a fusto liscio.

Ad ovest della fontana principale è un ambiente in cemento, aggiunto in età romana, in cui è posizionata un'altra piccola fontana a pianta rettangolare (mt. 3 x 2.40).

Anche il limite meridionale della piazza è definito da un colonnato, di cui sono conservate solo quattro colonne, con fusto liscio.